

nostri andati su quel di Scardona e fatto danni, *ut in litteris*, pertanto comanda li siano restituito tutto, se non scriverà al Gran Signor che la paxe fatta col Doxe è rotta etc. Et manda la ditta lettera; *unde* li ha risposto non esser stà di mente soa, nè di la Signoria, et scritto a Zara a quelli rectori et magnifico Proveditor zeneral fazino provision; la qual lettera, potendola haver, la noterò.

Fono lecti avisi do di *Mantua*, *hauti di Milan*, di domino *Jacomo di Capo*, di 22 et 24; saranno qui avanti posti.

Fu posto, per li Consieri, una gratia

.
.
.

Fo provà sier Vincenzo Justinian tornato di Soracomito, et rimase.

Fo chiamà li novi intrati in Pregadi davanti li Cai di X a darsi in nota e tuor il iuramento di la credenza.

Et nota. Di 10 ultimi maneono do, zoè sier Nicolò Morexini di sier Zacaria et sier Lunardo Lordan di sier Hironimo; eravi sier Andrea Morexini di sier Justinian, non fo l'altro Pregadi.

Poi fo letto le lettere di l' Orator nostro in Spagna, di 9 Fevrer, qual scrive sier Andrea Navaier orator nostro, da Toledo, in questa forma: Come l' Imperador non havia voluto andar a Madril a veder il re Christianissimo prima che zonzeze la retification di Franza di la serenissima Re-zente, qual ha mandata con l' avviso dil suo partir da Lion per Bles per tuor li ostagi, quali saranno
10 il Dolfin e ducha di Orlens a Baiona per far li contracambi, iusta la capitulation. Et Cesare ha terminato di acelerar le noze di la sorella nel re Christianissimo, però che, stato sarà Sua Maestà a Baiona, manderà la ditta per compir ditte noze. Et a di 12 di questo Soa Maestà Cesarea anderà a Madril a veder il re Christianissimo, et ha concesso al cavalier Billia et domino Silvestrin da Lodi oratori dil duca di Milan di poter mandar uno secretario a Milan in castello da esso Ducha per conforto di Soa Exce-lentia, al qual Cesare li manda a dir che, non havendo fallito, li lasserà il Stado e vol far veder questo per iustitia, et ancora havendo falito li userà clementia. Il qual secretario porterà le presente letere. Et questi grandi manda *etiam* a dir al prefato Ducha che 'l stagi saldo, perchè sperano che 'l resterà ducha de Milan, et *maxime* el signor Vicerè, qual fa il tutto che il ducha di Barbon non habbi ditto Stado et *publice* dice mal di lui. Il reve-

rendissimo Legato, per quanto ha inteso, ha hauto lettere dil Papa che per lui voria che Barbon avesse ditto Stado non potendo tenirlo il presente Ducha; ma che 'l re d' Ingalterra non vol, nè *etiam* la Signoria nostra. Scrive, che 'l doxe di Zenoa scrisse a Cesare li desse Gabio, che è di la iurisdiction dil stado di Milan. Soa Maestà non ha voluto, dicendo vol dar al ducha de Milan tutto il Stado che l' havea, non havendo falito. Scrive, questi speravano haver di le corte di Castiglia per le noze fatte la promessa di 800 milia ducati in tre anni al presente; ma ha inteso non ne potrà haver se non da 400 milia e al più 100 milia di più. Quello intenderà, aviserà.

Fu posto, per i Savii dil Conseio e terra ferma la risposta da esser fatta a li oratori cesarei, sicome noterò qui sotto, di la qual fo comandà grandissima credenza. Et prima dirli parole zeneral di la observantia nostra verso la Cesarea Maestà, et quanto al Stado de Milan, che haspetemo intender che la Cesarea Maestà haverà confirmà in Stado il ducha Francesco Sforza di Milan et li haverà usato la sua clementia solita; nè credemo sarà altramente. *Item*, quanto a li beni di foraussiti, si romase d'acordo altre volte in darli quella quantità annual per la intrada di beni, et impossibil sarià poterli restituir per esser quelli stà alienati, ma ben la intrada limitata se li darà ogni anno, *etiam* quello fin questo tempo dieno haver, come è honesto. *Item*, di le zente non è da parlar più di dar danari; ma se li darà le zente acadendo sicome accontenta Soa Cesarea Maestà, ponendosi nel capitolo le clausole necessarie. *Item*, zerca li danari dia haver il serenissimo Archiduca, semo contenti dargeli atendendone *etiam* lui quanto vol la capitulatione, et quanto di ducati 200 milla richiesti da nui, Dio volesse Soa Maestà potesse veder l' animo vostro verso Soa Maestà; ma semo sopra gran spexe et *maxime* dovendo armar per li grandi apparati fa il Tureho; però Soa Maestà cognosci il bon animo nostro, *tamen* non semo per mancar di darli il conveniente. Et mandata la risposta:

Andò in renga sier Marin Morexini savio a terra ferma, dicendo non vol questo ultimo capitolo darli il conveniente; ma vol si dichi: atento le spexe insuportabile, però vosamo più presto che Sua Maestà ne sublievi di tanto peso; *tamen* non semo per mancar dal conveniente, et cussi fè notar et lezer la soa opinion al Conseio. Poi parlò e fo longo: disse assà contro Cesare tenendo per Franza, comemorando molte operation fatte per ditto Imperador,